

DDL Bilancio

MANOVRA 2025 e la CISL

Non condivido le posizioni assunte dalla Cisl in merito ai Provvedimenti assunti dal Governo con la manovra, ma ciò che mi stupisce non sono le dichiarazioni del Segretario Generale, ma il silenzio del gruppo dirigente.

Non pretendo che mi si dia ragione ma che mi si spieghi perché non si prende parola critica nei confronti dei provvedimenti assunti da questo Governo.

Conosco molti iscritti lasciano in silenzio la tessera, sostituita da quella sottoscritta per avere un servizio (Pensioni, 730, Isee, Naspi, lettere certificate, ecc), questi più che aderenti alle motivazioni politiche e sociali dell'organizzazione, possono a ragione essere considerate come quote di servizio.

Non può delegare al solo vertice sindacale, al "capitano" la prerogativa di pensare e valutare. Tante mezze verità diventano un falso racconto, sia che si tratti di valutare la Legge di bilancio 2025, sia quando si citano (senza mai declinarle in una piattaforma rivendicativa e discussa a livello di base) le richieste più importanti presentate dalla Cisl che poi vengono dichiarate recepite dal governo Meloni. La Cisl conta oltre 4 milioni di iscritti, circa 35.000 dirigenti sindacali a pieno tempo, oltre 4.000 segretari di categoria e di territorio: in questo mondo si è più volte rimarcato che le richieste più importanti e urgenti riguardano: la salvaguardia del potere d'acquisto recuperando quanto erode l'inflazione, un grande rifinanziamento del Servizio sanitario Nazionale e della prevenzione, un finanziamento della legge 33 per la non autosufficienza, il sostegno alla natalità e al lavoro delle donne che richiedono un grande piano per gli asili nido e la scuola a pieno tempo.

A fronte di tutto questo che si declamato in interviste e dichiarazioni, cosa si è realizzato: la filastrocca dei bonus governativi: briciole che illudono e creano nuove divisioni.

Si aprano gli occhi e orecchie e si ascoltino le parole e i mugugni che provengono dal basso: non consentiamo che il SSN rimanga con organici sempre più impoveriti, che le "città della salute" in programma nel Pnrr siano costruite senza organici pubblici e quindi siano a disposizione della sanità privata, che gli asili rimangano sotto la sufficienza numerica e quindi anche i bonus bebè poco serviranno ad incrementare la natalità.

Non ci si può solo dire che nella manovra c'è "del chiaro e dell'oscuro", frasi che non spiegano nulla, anche perché di chiaro c'è poco. È tempo di riprendere l'iniziativa e la mobilitazione e proporre all'intero movimento sindacale di sostenere lo sciopero già annunciato da due importanti sindacati dei medici (Anao) e degli infermieri per il 20 novembre. Si può fare! Un gesto di grande valenza unitaria per difendere la più grande conquista sociale degli anni '70: il servizio Sanitario Nazionale universale per tutte le persone che risiedono, vivono, abitano e lavorano nel nostro paese.

Savino Pezzotta – presidente Associazione "Prendere Parola"